

Camminare insieme

ANNO 2 N°3

IDEE PER EDUCARE CRISTIANAMENTE (7)

UNA CASA PER EDUCARE

Riprendo da un libro letto recentemente (=Si seppe che era in casa:7 luoghi della casa per educare di Barbon Paga-Paganelli) alcune idee sull'educazione religiosa dei bambini attraverso i vari ambienti di una casa.

Secondo gli autori nel Nuovo Testamento la casa è un luogo più importante del tempio. Pensiamo per esempio a dove si svolgono il primo miracolo (= Cana), o l'ultima cena, o la Pentecoste, o le celebrazioni eucaristiche dei primi cristiani: tutto avviene in una casa !

Molte parabole sono ambientate in casa . Questo perché la casa indica l'abitare, lo "stare con", così come la fede è un abitare con il Signore, uno stare con Lui (maestro dove abiti? Sono le prime parole dette da Giovanni e suo fratello a Gesù).

Nella casa si operano le scelte fondamentali nel bene e nel male: padre e madre sono i veri educatori alla fede .Per evidenziare i valori di fede che possono essere stimolati o bloccati nella quotidianità è utile passare in rassegna le varie stanze della casa.

I vari luoghi "educativi" della casa

Per prima la **CUCINA**, luogo della comunione, della condivisione del cibo. In essa vi è la tavola, attorno alla quale Gesù ha detto le cose più belle, facendone una scuola di fede.

A tavola si impara a "mangiare da cristiani" quando diciamo grazie a chi ha preparato il cibo, ma anche a chi ce l'ha donato, quando cuciniamo con amore, quando aspettiamo il nostro turno per avere il cibo , quando parliamo e ascoltiamo, quando ognuno si assume un compito (preparare il cibo, apparecchiare la tavola, lavare i piatti...).

Poi viene il **SOGGIORNO** : è il punto di incontro tra il dentro e il fuori casa .E' il luogo dell'accoglienza. E' il luogo della comunicazione: qui ci si siede per guardare la televisione, per ascoltare musica, per usare il computer, per telefonare... E' necessario trovare un equilibrio tra la casa troppo chiusa e la casa sempre aperta dove domina la confusione: per questo è necessario imparare ad usare in modo intelligente la TV, il telefono, il computer affinché non tolgano tempo e ossigeno alla fiamma della fede e della preghiera.

II BAGNO :qui c'è lo specchio che riflette il tempo che passa e segna il nostro corpo, la nostra intimità, la cura che abbiamo del nostro corpo. E' importante educare ed educarsi all'ordine, alla pulizia come segno di rispetto per sé e per gli altri: il corpo è tempio di Dio, bisogna volergli bene.

Saper accettare il proprio corpo e saper usare il linguaggio del corpo è segno di accettazione di sé, mentre la cura eccessiva ed ossessiva del corpo è un rischio, dal momento che noi non siamo solo corpo.

La CAMERA DA LETTO è il luogo del riposo. Nella vita spirituale il riposo è un comandamento. Infatti il riposo non è tempo perso, ma è ri-creazione, anche della fede. La camera è anche il luogo dell'affetto (del bacio della buona notte), della preghiera.

Spesso nella camera ci sono anche i giochi e la scrivania, strumento per lo studio, che chiede impegno e perseveranza nel proprio compito. La perseveranza è un po' il tasto debole dell'educazione dei bambini: creare buone abitudini è fondamentale per far nascere e crescere una perseveranza anche nella fede. Infatti la fedeltà e la perseveranza nelle piccole cose educa ad una fedeltà più grande, come per esempio il partecipare alla Messa ogni domenica o il pregare ogni giorno, a determinate ore (anche se la preghiera, come la carità non ha orario! E' sempre tempo di pregare e di amare).

la **CANTINA** richiama il profondo, il passato Fare memoria costituisce un elemento fondamentale della fede, significa far emergere la storia e la tradizione da cui si proviene. In questo senso i nonni dovrebbero essere i primi trasmettitori della tradizione.

La cantina richiama anche l'interiorità, il rientrare in se stessi magari dando tempo a letture, racconti



In conclusione: l'educazione alla fede dei bambini non deve essere riservata a momenti eccezionali o programmati ma deve entrare a far parte della quotidianità e dell'occasionanti, perché "non ci sono cose spirituali da fare, ma bisogna fare spiritualmente e spontaneamente le cose di tutti i giorni".



Il Papa si è arrabbiato.

La settimana scorsa durante l'udienza in Vaticano il papa ha reagito con stizza ad una fedele che lo ha stratonato rischiando di farlo cadere, poi nella domenica successiva ha chiesto scusa per il cattivo esempio dato.

Sull'episodio se ne sono dette di tutti i colori in particolare da parte di chi si dice credente, ma non lascia mai nessuna occasione per criticare il papa dimenticando tutto il bene che continua a fare. Stendiamo poi un velo pietoso su chi sventola rosari, ma poi irride il papa.

Che dire?

Qui vorrei spendere qualche parola sul fatto che non solo il Papa, ma anche un prete o una persona consacrata abbia diritto di arrabbiarsi senza che questo necessariamente debba creare scandalo. Questo per motivi diversi

1- Innanzitutto, perché **siamo persone**. Capita che qualcuno di fronte ad una arrabbiatura commenti "Capisco, in fondo anche voi siete persone...". No: non "in fondo", ma totalmente i preti, i religiosi consacrati...sono persone! C'è ancora l'idea che il sacramento dell'ordine ci renda superuomini che non possono sbagliare mai. Ricordo lo sconcerto di una persona incontrata tanti anni fa quando seppe di un sacerdote che aveva lasciato il sacerdozio: "ma com'è possibile...lui è un prete..."

Oppure un episodio di qualche giorno fa in Oratorio quando di fronte ad una persona che stava importunando qualcuno disse "don non dici niente?" ed un altro intervenne "lui non può essere un prete"

C'è l'idea che se uno è prete debba essere sempre presente e disponibile, mai manifestare stanchezza (= in fondo cosa avrà poi da fare per essere stanco...) avere sempre il sorriso sulle labbra, dire "sì" e subire tutto in silenzio. Non è così. Siamo persone, che come tutti hanno gioie, dolori, fatiche e preoccupazioni, pregi e difetti, doti e incapacità, giorni in cui si è brillanti ed altri in cui si è stanchi.... Come tutti.

2_ **Una cattiva idea di misericordia** Per alcuni, misericordioso sarebbe colui che ha sempre il sorriso sulle labbra, che dice sempre che va bene tutto e, se viene maltrattato, rispondere con un dolce "va bene così, non fa niente". Non questo non vuol dire essere una persona misericordiosa, ma nemmeno evangelica. Il Vangelo chiede la purezza del cuore, è vero, ma questa si ottiene con la fatica della ricerca della verità! Non è semplice e indolore cercare la verità; anni fa una canzone diceva "la verità fa male..."

Qualche esempio che può capitare nella vita parrocchiale: se un sacerdote viene aggredito verbalmente per una scelta fatta e non condivisa, cosa dovrebbe fare? Tacere? Va bene il confronto, ma il rispetto sempre.

Se una persona, senza saper nulla, si inventa esperta di pastorale diffonde idee che non corrispondono al vero o crea divisioni, un prete che cosa dovrebbe fare? Lasciar correre? Credo di no visto che compito del prete è anche quello di pastore. Anche Gesù, che ha invitato a porgere l'altra guancia, di fronte a Pilato ha chiesto a colui che lo stava schiaffeggiando: perché mi schiaffeggi?

SAN PIETRO : SI RICOMINCIA DA CAPO ...



Su questo foglietto ad inizio estate si era accennato che la Parrocchia di Piatta aveva aderito ad un bando regionale per accedere a finanziamenti per interventi di restauro sui dipinti cinquecenteschi della chiesa di S. Pietro.

Qualche giorno fa è arrivato l'esito e purtroppo non è positivo per noi. "Opera ammessa, ma non finanziabile" per mancanza di fondi. Su circa 180 domande sono risultate finanziabili solo 20 e S. Pietro risulta tra le prime 60.

Che fare? La progettazione è stata fatta ed approvata dagli Enti competenti della Curia di Como e della Soprintendenza. Da qui:

A) attendere che qualcuno, promotore dei progetti promossi, si ritiri (=ma ce ne sono sempre 40 prima) o che venga aumentato l'importo stanziato. Le richieste si aggirano sui 16 milioni di Euro a fronte dei 2

milioni disponibili

B) Monitorare l'uscita di nuovi bandi a cui sia possibile accedere con questa progettazione

C) attendere qualche generosa persona che decida di finanziare l'opera o l'arrivo di qualche "eredità" come avvenuto recentemente per la Chiesa di Fior D'Alpe a Premadio o ad Isolaccia per la chiesa parrocchiale

D) altre vie percorribili? Si attendono suggerimenti e proposte. L'importo, visto il lavoro, non è eccessivo (= circa 85.000 euro) ma sempre considerevole per una Parrocchia piccola come Piatta.

Cosa da non fare? Arrendersi alle difficoltà

TEMPO ORDINARIO DA RISCOPRIRE

E' iniziato questa settimana il tempo liturgico ordinario. Martedì alla messa feriale un bambino lo ha chiamato "il tempo normale", quello di tutti i giorni, La nostra vita è fatta di momenti di festa e di ferialità, di normalità. Comprendiamo la festa ed il suo valore solo con la ferialità. La festa (domenica) è il tempo che dà senso a ciò che viviamo nel quotidiano e nella festa portiamo il quotidiano. Festa e ferialità si illuminano a vicenda e siamo chiamati a viverli entrambi. Se viene meno uno viene meno anche l'altro. Lo vediamo oggi con la festa che diventa sempre più sbalzo ed il quotidiano che diventa noia e da cui si cerca di "fuggire"

Ogni DOMENICA siamo chiamati a vivere la nostra festa come incontro con il Signore, gli altri, riposo per "gustare" quanto fatto nella ferialità. E' il giorno della riscoperta del "senso" di ciò che viviamo e facciamo.

FERIALITÀ: ogni giorno cerchiamo di vivere nel lavoro, nelle relazioni gli insegnamenti che la Parola del Signore ci ha detto la domenica.

Anche Gesù ha partecipato alle feste ed ha avuto anche ogni giorno "momenti di incontro con il Padre", momenti da cui ricevere "luce e forza" per la sua missione.

E' questa una indicazione importante anche per noi. Ogni giorno siamo invitati ad incontrare il Signore nella preghiera ed abbiamo pure la possibilità di incontrarlo nella messa feriale. E' un dono che le nostre parrocchie per ora hanno ancora. Tuttavia il numero dei partecipanti si riduce sempre di più.

- Oga: 4/5 presenze
- Piatta e Cepina una dozzina. A Cepina a volte, se non ci fosse la presenza delle suore, si rischierebbe il vuoto.

E' giusto interrogarci e verificarci:

Che posto ha il Signore nella mia vita quotidiana? Cerco di coltivare la mia relazione con Lui? Ho un appuntamento quotidiano con Lui nella preghiera?

Abbiamo il dono della messa feriale, lo sappiamo apprezzare?

Non è facile partecipare ogni giorno (= anche se ogni giorno troviamo il tempo per mangiare e nutrire il nostro corpo ...) perché allora non scegliere di partecipare in occasioni significative? (= anniversario del battesimo, del matrimonio, festa del compleanno o dell'onomastico, ricordo di un caro defunto momenti significativi)

Perché non scegliere un giorno particolare della settimana e mantenerlo come appuntamento fisso per "rafforzare la nostra relazione" con il Signore? Anche la relazione con il Signore, come ogni altra relazione, ha bisogno di tempi e spazi particolari pena la morte per inedia.

A Cepina al MARTEDI c'è la MESSA RAGAZZI/FAMIGLIE. Anche qui le presenze si sono diradate. "Ma ci sono tante cose da fare ..." "non c'è tempo ..." Ma non bisogna invece riconoscere che è il Signore a contare poco e quindi viene abbandonato l'appuntamento di incontro con Lui? Ma meno ci si incontra ... più la relazione con Lui diventa debole, la fede tiepida...

DOMENICA 26 GENNAIO: DOMENICA DELLA PAROLA.

Senza ascolto nessuna relazione può vivere. Lo sanno bene le coppie di sposi. Quando il dialogo si riduce, anche l'amore muore. Questo vale anche per la nostra fede ed il nostro rapporto con il Signore. Senza l'ascolto della Parola la fede rischia di ridursi a qualche rito sempre più arido fino a scomparire.

Per sostenere il valore della Parola, papa Francesco ha istituito LA DOMENICA DELLA PAROLA: una domenica all'anno in cui tutte le comunità cristiane cercano di porre al centro dell'attenzione la Parola di Dio. Quest'anno questo appuntamento è fissato a Domenica prossima.

Nella nostra Comunità Pastorale in questa domenica verrà CONSEGNA TO IL VANGELO AI RAGAZZI E ALLE FAMIGLIE DEL GRUPPO NAZARET (Piatta messa delle 10,30 a cui seguirà incontro- Cepina e Oga incontro a Cepina ore 16,30 a cui seguirà la messa con la consegna)

